

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 8.00
 Per sei mesi L. 5.00
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati. Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 6, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'imporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria, e dai principali tabaccai della città.

IL GOVERNO AL POPOLO

Abbiamo notato nell'ultimo numero un seguito di vittorie riportate dai partiti popolari nelle recentissime elezioni amministrative; nell'indomani di quel nostro articolo, domenica scorsa, dovunque un'altra volta vittorie popolari. Ad Aquila, dove era immemorabile la tradizione del governo comunale dei moderati; a Gattinara, nel vercellese, dove liberalmente l'inventore, in Italia, degli uffici del lavoro, il conservatore Pietro Lucca, i conservatori furono strepitosamente battuti.

Questi avvenimenti che dal 1897 si susseguono nelle città e nei comuni maggiori d'Italia costituiscono un vero fenomeno storico. Uno di quei fenomeni indanti a cui nulla contano né le querimonie degli uni, né gli osanna degli altri. Il movimento non è ancora completo; fra breve sarà un'eccezione una città amministrata dai conservatori; dalle mura cittadine il risveglio si estenderà e l'epicedio dei reazionari suonerà insieme all'epicio della democrazia.

Questa è una vera rivoluzione, una vera trasformazione, cioè profonda dello spirito pubblico, la quale deriva dalla somma delle trasformazioni del sentimento individuale. Le rivoluzioni politiche, diceva con altre parole, non è molto alla Camera un deputato, servivano sulla società, sono i mutamenti del costume, della coscienza, che costituiscono un vero e durevole rivolgimento sociale e politico.

Tutte queste vittorie democratiche derivano assai meno dalla bontà dei programmi sfoggiati o dalla superiorità dei candidati, che da un rilievo della dignità degli elettori, i quali, votandosi alla democrazia, sentono come di scuotere una sommissione e d'impalzarsi personalmente in un sentimento d'uguaglianza cittadina.

Collettivamente il popolo che reclama il governo a se stesso compie atto magnifico, per chi lo intende, di confidenza nelle proprie forze, nella propria attitudine al vivere ordinato; un atto di confidenza la cui importanza a noi presenti, può in gran parte sfuggire, ma che sarà segnalata da quelli che verranno dopo di noi, come noi segnaliamo nella storia l'accendersi ed il diffondersi degli entusiasmi nei giorni del risorgimento. Codesto atto è soprattutto rassicurante. Un popolo intiero non determina la propria condotta senza la perfetta coscienza della grave responsabilità che si assume in faccia all'avvenire.

Noi siamo disposti a riconoscere e a ripetere che i successi della democrazia dipendono non dal valore degli uomini ma dalle correnti politiche. Appunto in ciò sta la grandiosità del fenomeno; del quale principale attrice ed autrice è la piccola borghesia intelligente ed attiva, che si eleva in queste manifestazioni; fenomeno irresistibile il quale non ci lascia altra scelta che quella di seguire il movimento che diviene nazionale o di rimanercene indietro,

ma non ci permette di pensare ad arrestarlo.

All'ingrosso può dirsi che in Italia la geografia dei trionfi popolari è la geografia della stessa civiltà. Milano, le città lombarde, Piemonte, Liguria, dove, volere o volare, è il centro nervoso d'ogni vita italiana, l'Emilia, ogni di più risorgente, sono le terre in cui l'appello popolare è più vivo, mentre è via via più languido in Toscana, in provincia di Roma, dove Tiburzi poteva morire di vecchiaia; ed appena si desta nella maggiori città di quell'Italia medioevale dove domina la feudalità e dove il senso morale consente a Mussolinò il suo regno e che si innalzano monumenti di gloria all'inniquità di un Nicotera e si glorificano altri uomini a cui, presso popolazioni civili, sommo dono della pietà nell'ora della morte, potrebbe essere soltanto il silenzio. x

La solidarietà vince tutto

A Brescia, parte degli operai falegnami appartengono alla Camera del lavoro, e parte alla Lega Cattolica. Gli uni e gli altri, separatamente, chiesero un miglioramento dei loro principali, i quali risposero negativamente. Allora le due parti degli operai si riunirono in unica assemblea e deliberarono, ad unanimità di voti, l'astensione dal lavoro.

Il cattolicesimo li aveva divisi; l'economia sociale li ha riuniti.

BARATIERI E CRISPI

Pel primo l'oblio ha preceduto la morte. Di questo tragico attore della catastrofe africana non si parlava più: assolto dal Tribunale militare che si limitò a deplorare — dimenticando i trionfi tributatigli dai militaristi e dagli espansionisti dopo le vittorie di Coatit e Senafè — che ad un simile uomo si fosse affidata la fortuna delle armi italiane — il Baratieri si ritirò a meditare sulla catastrofe del 1 marzo 1896.

Altri morirono, molti altri, migliaia di giovani fiorenti, sulle sabbie maledette, dove la megalomania criminale del governo crispieno li aveva spinti; ma egli seppe sopportare gli amari passi della fuga e ritorno e discusse anche la misura della sua pensione.

Gli italiani dimenticano e perdonano facilmente.

Ma pare che il destino si dia cura, con le fatali sue coincidenze, di richiamarli a meditare i propri casi. Crispi agonizza: il più grande responsabile della immane tragedia; egli avrebbe lo stesso e maggiore diritto all'oblio nazionale e si vede, da una parte d'Italia, tentarne l'apoteosi.

E gli ufficiali italiani residenti a Creta telegrafano:

"Dal campo di Creta gli ufficiali che seguono trepidamente il doloroso alternarsi di timori e speranze per la salute del grande venerando italiano, fanno voti caldissimi perchè la sua preziosa esistenza sia conservata ancora lungamente all'ammirazione ed all'affetto dell'esercito."

Oh! purissime glorie italiane! il cuore, la coscienza ed il buon senso di questo popolo che amate e sognate grande, buono, onesto, vi salvino dalla comunanza di quell'affetto e di quella ammirazione!

I Tribunali, un giornale che si occupa esclusivamente di cose giudiziarie, a proposito dell'apoteosi che a Napoli si tenta intorno al letto di morte di Francesco Crispi, scrive:

"Non siamo di quelli che credono sia dar prova di grande coraggio lanciando villanie ad un uomo vivo; tanto meno quindi lo crediamo quando si tratta di un uomo morto o morente."

"Fatto liberamente osservazione che nel caso di Crispi si va dritti all'esagerazione contraria, vale a dire si circonda adagio il suo nome di una specie di apoteosi."

"Ora contro questo istinto di esagerazione, che è nel sangue di molti italiani, noi ugualmente insorgiamo, per le semplici ragioni che i due ultimi più grandiosi documenti giudiziari di questi ultimi anni, i volumi dell'inchiesta del seta e

quelli del cinque, che abbiamo qui sotto gli occhi, mentre quasi tutti li han dimenticati o li ricordano a orecchio, recò il Crispi: un uomo giudizialmente così poco discutibile, che ora, mentre è morente, spio un balacero, sarebbe degno di un paese così tanto ed elevato."

Ma ahimè! Ma ahimè! esclamaremo anche noi: noi saremo oggi tacciati di irriverenza e di crudeltà, insorgendo contro queste esagerazioni, come fummo tacciati di antipatriottismo, di demagogia, di parricidio addirittura quando, nei giorni dell'ebbrezza del potere crispieno, insorgevamo stomacati contro la gazzarra dei giornali e degli uomini votati a tanta vergogna.

Ma Baratieri trucidava a Coatit e a Senafè...

I « disgraziati accidenti » delle guardie di finanza

II.

Questa volta non si tratta di colpi di moschetto che scappano accidentalmente, o di pallottole che rimbalzano e feriscono; c'è però qualche gocciolina di sangue, ma sangue delle guardie.

Vedrete come fu versato. T. e P. sono due galantuomini di Corno, tanto stimati che il Sindaco, con speciale certificato, così li attesta:

"che tanto il P., quanto il T., di lui cognato, residenti nella frazione . . . sono persone di speciosa onorabilità e come tali riconosciuti dai loro compagni in quanto di commettere qualsiasi azione a danno di onestezza, per cui sono da ritenersi senza vizio, proli ed oposti, scarsi da qualsiasi censura."

I certificati penali al loro nome, naturalmente, negativi.

Una sera dell'aprile 1897, verso le ore 7, il P. stava nella cucina di casa sua occupato T.

A un tratto odono delle grida fuori; il P. riconosce la voce di una sua figlioletta di anni dieci e si affaccia alla porta precipitosamente.

Che cosa vede? Una guardia di finanza aveva raggiunta la bambina e la tratteneva tirandola per le gonnelle. Immaginarsi lo sdegno del padre e dello zio, i quali redarguirono di santa ragione quel mascalzone, che rispose male e il minaccio.

Pare che sia avvenuta una colluttazione della quale la guardia di finanza D. B. riportò, secondo il certificato medico, una graffiatura al collo, senza importanza, guaribile in un giorno.

Sopraggiunta un'altra guardia, i due poveri diavoli spiegano schiettamente a questa le loro ragioni, ma sono invitati ad andare all'Ufficio di P. S., dove, dicevano le guardie, si sarebbe poi visto chi avesse torto.

Il P. ed il T. si lasciano convincere e seguono le guardie all'Ufficio di P. S. dove queste fanno un racconto dell'accaduto che ai due cognati pare uno scherzo, ma pel quale sono subito dichiarati in arresto.

Ecco il racconto, cioè il verbale della deguisima guardia D. B. ufficiale di polizia giudiziaria, verbale che può far fede in giudizio fino a prova contraria e che, intanto, assicura il carcere preventivo ai due galantuomini che difesero la loro bambina dalla brutalità di quel satiro gallo-nato e giallo.

"Alle ore 19.15 di ieri sera dalla caserma recavammi al posto di servizio passando dal borgo per recarmi in riva al Judri dove ero comandato di servizio."

Giunto a metà della scesa che conduce al fiume, venni assalito da tre individui che in agguato stavano nascosti dietro di un mucchio e abucando fuori di un sol colpo mi gettarono a terra calpestandomi e pugni ed a calci, accompagnando gli atti colle parole: *ammazzalo sto boia*. Ribaltandomi con tutta forza a stento potei rialzarmi e sempre nelle loro mani, chiesi un soccorso, ma tosto mi atterrarono nuovamente continuando a calpestartmi, e indubbiamente mi avrebbero finito a botte se in quel mentre non fosse sopraggiunta la guardia S. che in quei pressi trovavasi di servizio. Dietro l'intervento del detto S., questii sbandarono, ma da noi inseguiti potevamo arrestare due soltanto, siccome il terzo riuscì darsi alla fuga.

Nella colluttazione riportai delle ferite e contusioni alle mani, al volto ed al collo, giudicate guaribili in giorni uno, come dall'unico certificato medico.

Tradotti al vicino Ufficio di Pubblica Sicurezza, i due attaccati ed invitati a dichiarare la loro generalità, dichiararono chiamarsi il primo per certo P. del fu P. d'anni 37, nato a R. e domiciliato a

V. di professione contadino, il secondo certo T. G. del fu A., d'anni 36 nato e domiciliato a V.

Costituendo ciò un delitto previsto dagli articoli 104 e 195 del Codice Penale, d'invio all'Autorità Giudiziarie il P. ed il T. anzidetti per l'ulteriore procedimento di legge."

Sotto l'imputazione di oltraggi e violenze a sensi degli art. 194 n. 1 e 195 o. p. il P. ed il T. vengono tradotti nelle carceri giudiziarie, e vi stanno dal 4 al 22 aprile in cui sono giudicati dal Tribunale.

La prova della vigliacca invenzione risultò così schiacciante che il Tribunale li assolse per incostanza di reato, ritenendo invece provatissimo quanto i due imputati avevano narrato, l'inseguimento della bambina da parte della guardia D. B. la minaccia e la falsità dell'accusa di quest'ultima.

Tanto scandaloso parve il fatto e così incredibile le attestazioni della sentenza che il Procuratore generale fu indotto ad appellare dal giudizio del Tribunale. E, in appello, fu rinnovato il giudizio con la riascolazione di tutti i testimoni. Ne seguì che il Procuratore generale ritirò il proprio appello e la Corte nella sua sentenza 31 agosto 1897 così si esprimeva:

"Il fatto dal D. B. raccontato di essere stato prima assalito e percoso sulla strada improvvisamente da tre persone tra cui i due giudicabili e poscia di nuovo nel cortile di casa P. e T. senza ragione qualsiasi, non ha consistenza e deve dirsi da lui inventato per corcar di giustificare quanto avvenne doppi e cioè il contegno suo scorretto verso le ragazze P."

A tutto ciò deve aggiungersi che anche la voce pubblicata in paese si pronunciò in favore dei giudicabili e lo stesso delegato di P. S. all'odierna audienza dichiarò di essere indotto a porre in dubbio il racconto del D. B. e ciò per le ottime qualità personali degli imputati che disse incapaci di atti aggressivi simili a quelli dal D. B. loro attribuiti.

Però questa convinzione del signor delegato non impedì che due cittadini onesti, sull'inverosimile e disonesto racconto di un inascolato, siano stati tratti in arresto e trattenuti in carcere per 18 giorni, proccacciati due volte!

E alla guardia D. B. che cosa si fece? E il danno chi lo ripara? E se agli imputati fosse mancata la prova contraria, il verbale delle guardie non avrebbe fatto fede assoluta? Dan. Josè.

Lotto e sale

L'ultima statistica dei proventi dei modopoli dello Stato dimostra che in questi ultimi mesi le entrate del lotto sono diminuite, mentre è aumentato il consumo del sale.

Buon segno: che indica come diminuisca nel popolo lavoratore la fiducia nel terro, nella sorte ingannatrice, e aumenti la fiducia in se stesso, nell'opera propria personale, e come del pari aumenti di qualche poco il salario.

Chi sa che non siano proprio i pochi centesimi conquistati dai contadini negli ultimi soccorsi, che hanno permesso loro di condire con un po' più di sale la sopita polenta? E tanto di guadagnato per la salute da un lato, e per l'educazione intellettuale dall'altro.

CRONACA CITTADINA

Per chi cerca impiego

Si avverte che il concorso ad 8 posti di ingegnere nel personale degli uffici tecnici di Finanza bandito con regio decreto 24 febbraio 1901, e successivamente sospeso a tempo indeterminato, è stato riaperto con decreto ministeriale del giorno 1 corr.

Il numero dei posti ammessi al concorso è stato esteso a 10; il termine utile per la presentazione delle domande scade col giorno 31 corr., e le prove scritte avranno luogo nei giorni 14 e 15 del prossimo ottobre.

Per maggiori chiarimenti si potrà rivolgersi all'ufficio tecnico di Finanza di Udine.

Il Circolo Socialista

invita i suoi soci ad intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà questa sera alle ore 8 e mezza per continuare la discussione dell'ordine del giorno dell'assemblea precedente.

la casaoca del "Giornale di Udine"

Di sotto il coltrone del Giornale di Udine che ripropre tanta brava gente moderata, compresi direttori ed ex direttori, generali e colonnelli, togati e livrai, è uscito un grido lamentevole: Ah, la mia casaoca!

I metodi del Paese, disse il Giornale di Udine ormai sono troppo noti e tutti capiscono dove tenda e cosa vorrebbe; stia tranquillo però; il partito liberale conservatore di Udine non ha bisogno dei moti del Paese per perseverare ad essere liberale-conservatore. Non è nelle sue abitudini di voltare casaoca!

I metodi nostri? Altro che conosciuti! Non è questa la prima volta che ci incontriamo! - Pure bisognerà riparlare dei metodi nostri e di quelli del Giornale di Udine: è un chiamarsi a nozze. Ma, intanto, parliamo della casaoca.

Il Crociato, colto a volo il periodo surripertato dal Giornale di Udine, scrive: « Ci piace la franchezza del foglio liberale di via Savorgnana; solo osserviamo essere fuori di luogo. Al punto in cui sono le cose, non si tratta di voltare casaoca ma semplicemente... di cederla ».

Al punto in cui sono le cose? Ma noi, nel nostro articolino a proposito della tarda nomina del Commissario regio, e della esultanza e speranza del Giornale di Udine per la vittoria dei conservatori di... Fano, alleati ai clericali, non accennavamo che a « certi lavori di preparazione », mentre il Giornale di Udine portava appunto ad esempio ai conservatori di Udine la vittoria di quelli di Fano in grazia dell'alleanza coi clericali!

Ed il Crociato tronca così crudelmente questa speranza? Dunque i signori moderati hanno battuto e non è stato loro a parte? In questo caso, quello che non cambia casaoca è il Crociato e non il Giornale di Udine che è costretto a tenerla per forza.

E sappiamo bene che di quella casaoca è vestita anche della gente che non vorrebbe battere alla porta del Crociato: ma si mandano avanti quelli che potrebbero sembrar digni intrarsi, magari con la buria fatta da Ulisse a Polifemo, cioè comprendosi di velli di pecore.

All'osservazione del Crociato, ripicchia il giornale di Bignamone, che sa tenere in mano il foretto: « Non si turbi il reverendo confratello di via della Prefettura non siamo disposti né a voltarla né a cederla la nostra casaoca. Potranno forse i nostri avvertersi involareci ed anche rapircela colle loro arti, coi loro inganni, ma non col nostro consenso ».

Un giornale che non seguisse i metodi del Paese, potrebbe anche perdere la calma a sentir parlare da quei pulpiti di arti e di inganni. Ma noi non ce ne adontiamo perché conosciamo troppo bene i nostri polli.

Per mettere in opera le arti e gli inganni di cui ragiona il Giornale di Udine ci vogliono dei mezzi di cui noi disgraziatamente non disponiamo.

Per esempio; abbiamo fatto il possibile per trovare uno dei nostri che si prestasse ad indossare la casaoca del moderato, e venisse in carrozza... (pardone, carrozze non ne abbiamo) in cittadina con noi a recitare la commedia della conversione in una delle propinque ville. - Ciò che riesce così bene al giovane monarchico che

per combattere il suo socialista se lo porta in carrozza con sé.

Non non riuscirebbe. Eppure sarebbe così bello prendere un buon operaio, vestirlo da assessore moderato, o da Bignamone e condurlo, per esempio, a Feletto e là, nel mezzo della piazza, uno, due, tre, dopo una occasione di qualche nostro demagogo, vederlo gettar via la tuba e la velada e tornar in sembianza di galantuomo sovransivo!

Fatta noi questa pantomima passerebbe certamente per una volgarissima mistificazione, per una ciurmeria da sensali, per uno dei lamentati inganni; ma fatta dagli amici del Giornale di Udine a Meretto di Tomba, è un capolavoro.

Nè i nostri inganni e le nostre arti per involare o rapire la casaoca altrui, ci permettono l'uso della

onestà elettorale carta asciugante

Sono inganni ed arti impossibili ai popolari che devono far solo assegnamento sulla loro azione politica ed amministrativa ad

fatto disinteressata, sui fatti che hanno dato e danno loro ragione, sull'onestà e sincerità degli intendimenti che professano, sul sacrificio del loro tempo, sulla resistenza a tutte le seduzioni che trascinano gli altri a cambiar bandiera ed a seguir sempre quella del toro conto e via, via. - Anzi è tanto vero che i nostri metodi non sono quelli degli amici del Giornale di Udine che ci ricordiamo, non è molto, di aver fatto ridere di gran cuore quei signori e per essi il loro ex direttore, il sig. Laidoro.

Dicevamo noi che mai nulla di simile di quanto si fa dai giovani monarchici del Bossolo, avevamo pensato per irraggiungibile la gente con iscrizioni, libretti personali (come per gli ammoniti e le orizzontali) classificazione di partiti cui appartiene ogni cittadino, vigilanza dei suoi passi, dei suoi discorsi, delle sue relazioni, ecc.

Tutto questo bagaglio birresco, comprese le denunce dei poveri diavoli, non è, e non può esser roba dei popolari.

Dicevamo che noi, nel momento della battaglia, ci troviamo uniti da un'idea. Un'idea che, se è buona, deve prevalere nell'opinione pubblica di una città civile.

— Ah, che grasse risate ha fatto il Giornale di Udine! Ma che idea! Ma che opinione pubblica! Una vera stranezza la nostra. - La gente deve invece obbedire a quelle tali persone che possono comandare perché hanno sempre comandato: la città non ha bisogno d'altro. Fanno loro.

Un retroscena poco pulito.

Riceviamo e pubblichiamo: Caro Paese.

Non è mia abitudine esimersi dalle responsabilità che mi possono toccare. - Nell'ultimo numero dell'organico dei giovani monarchici lessi un reclamo cont. la Direzione delle Poste per pretese mancate recapitazioni di quel giornale, delle circolari e degli inviti del Bossolo Indio. Si soggiunge che quei deplorabili incontinenti potrebbero anche nascondere un retroscena poco pulito. Niente di più vero, per ciò che mi riguarda personalmente.

Ricevetti anch'io di quegli inviti e me ne sono servito in modo però che il retroscena è rimasto abbastanza pulito.

Ti assicuro che in questa faccenda le Poste non ci hanno nulla a che vedere. tno Virgola.

Il riposo festivo.

Ad imitazione dei loro compagni di tutta Italia, gli agenti dei negozi di manifatture di Udine hanno cercato d'ottenere qualche concessione dal loro padroni. E la loro domanda fu così moderata che meritava davvero che tutti i padroni l'accettassero subito senza farsi pregare. Ma non fu così. Alcuni padroni nichiarono un po' e poi si arresero; altri, pochissimi del resto, vollero ostinarsi a resistere considerando forse come un enorme sacrificio per loro l'antecezione di un'ora o due nella chiusura, mentre in verità essa non li danneggerebbe in alcun modo. Una volta infatti che si fosse venuti ad un accordo generale, sopra un'ora determinata di chiusura, dopo una settimana o due, la gente sarebbe già informata del nuovo sistema e si recherebbe a far gli acquisti nella mattina anziché nel pomeriggio.

Di un'ostinazione così puerile non verrebbe neppure la pena d'occuparsi, se per essa non rimanesse compromesso l'esito di questa agitazione. Giacché ognuno sa che cosa succede in simili casi. Se in un negozio si ritarda un po' la chiusura dopo l'ora convenuta, la domenica dopo, nel negozio vicino, si fa altrettanto per timore di subire un danno; poi altri negozi seguono l'esempio e si torna un po' alla volta al punto di partenza. Gli agenti presi così alla spicciolata non osano né possono protestare ed in ultimo si trovano ad aver speso molto fiato e ad essersi forse inimicati i padroni senza ottenere nulla, anzi senza neppure aver più speranza di poter ricominciare, poiché si direbbe loro che sono degli utopisti e che l'esperienza ha già dimostrato che i loro desideri sono irrealizzabili.

Bisogna dunque impedire ad ogni costo che la vittoria rimanga a quei tre o quattro che credono di poter disporre a loro piacimento degli agenti come delle seggiole e dei metri dei loro negozi. Bisogna che la cittadinanza intera faccia causa comune cogli agenti di negozio, con questi bravi giovanotti ch'essa deve pur stimare ed amare poiché li vede sempre gentili e solleciti, nonostante la lunghezza dell'oratio, la scarsezza dello stipendio e le infelici condizioni igieniche dei negozi, in cui si soffoca d'estate e d'inverno si gela. E per aiutare gli agenti la cittadinanza non ha a far altro che astenersi la domenica dal recarsi a far compere dopo il mezzogiorno, espediente semplicissimo, che non costerà nessun sacrificio e che sarà di effetto infallibile. In tal modo verrà data una buona lezione a quei tali padroni di negozio, che rimpiangeranno amaramente il loro capriccio, col quale si saranno resi ugualmente antipatici agli agenti ed ai cittadini. In speciale modo deve rispondere all'ap-

pello degli agenti con sentimento di fraternità solidarietà la classe lavoratrice, della quale gli agenti di negozio sono quelli che stan peggio dal punto di vista del riposo settimanale, poiché mentre gli operai hanno quasi tutti libertà la domenica, per gli agenti questa si riduce ad esser poco diversa dagli altri giorni.

Dunque domenica nessuno si rechi nei negozi nel pomeriggio! Daving.

Su questo proposito dal Circolo socialista riceviamo il seguente ordine del giorno.

« I Socialisti Udinesi riuniti in Assemblea straordinaria il giorno 8 corr. dinanzi all'attuale agitazione dei comitati di negozio, per ottenere il riposo festivo, viste le ragioni che spingono gli stessi, considerando che causa indiretta del loro eccessivo orario festivo è anche il pubblico; invita tutti i soci e socie e le loro famiglie ad astenersi dal fare compere dopo le ore 12 (mezzogiorno) e di ciò fa appello a tutte le persone di cuore affinché appoggino questa giusta agitazione. »

Domani alle 3 pom. in una sala del Minerva vi sarà un'adunanza di comitati di negozio in coloniali e sommessibili per il medesimo scopo.

Cooperativa muratori.

I soci di questa Cooperativa sono convocati in assemblea generale per domani alle ore 14 e mezza nella sede della Società operaia in via del Girzasio.

Il lotto piccolo.

Per la festa ufficiale di giovedì si anticipa la chiusura del giuoco piccolo.

Le feste di S. Lorenzo.

Alle 4 d'oggi si è aperta nei locali dell'Ospital vecchio la mostra automobilistica, una vera novità per Udine. Alle 5 la giuria ha pronunciato il suo verdetto sui singoli concorrenti, circa una ventina d'iscritti.

Domani alle 7 e mezza i 50 ciclisti, che faranno servizio alle corse di gara sul rettilineo Tricesimo-Udine, muoveranno dalla sede dell'Unione velocipedistica udinese.

Partenza da Tricesimo alle 9 di mattina. Gli automobilisti arriveranno non più tardi delle 9.18 al punto assegnato per l'arrivo e cioè alla vecchia fabbrica Madalena Coccolo. L'arrivo di ogni automobile sarà segnalato con tromba. Il pubblico potrà assistere lungo lo stradale entro la linea dei paracarri. Il servizio verrà fatto dai 50 ciclisti che saranno sostituiti lungo lo stradale.

Alle 5 e mezza pom. nel recinto dello stazzo di Giardino grande avrà luogo il concorso di dirigibilità delle automobili. Prezzo d'ingresso alla tribuna lire 1; nell'elisse del giardino cent. 30.

Per giovedì 15 corr. in cui si avranno le corse delle bighe e la tradizionale tombola in Giardino grande, ci saranno treni speciali sulle linee Cividale-Portogruaro-Monfalcone e Cervignano per Udine con biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti.

Un lavoro d'intarsio.

Da un artista concittadino riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« Giorni sono, ebbi occasione di ammirare la bella cornice lavorata ad intarsio, esposta nella vetrina del signor Barei, eseguita dal sig. Francesco Zanella, che con tanto amore si dedica a quel ramo di lavori.

Il detto lavoro è eseguito con maestria d'arte, tanto negli effetti del chiaro-scuro, quanto nell'esecuzione che può dirsi perfetta.

Auguro di cuore al sig. Zanella, a non venir mai meno, benché diletante, onde tener ancora viva per quanto possibile l'arte dell'intarsio, che pur troppo va scomparendo per la mancanza d'opera che richiede, ed il poco compenso che se ne ritrae. D. V.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 8 1/2, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera I Lombardi del maestro G. Verdi. Direttore e concertatore il maestro cav. L. Bernardi.

Interpreti: Gisella (Emma Minetti, soprano); Violinda (Marcella Giussani, comprimaria); Sofia (Marcella Giussani); Oronte (Arturo Franceschini, tenore); Arvino (Michele Olivieri, tenore); Pagano (Nazzareno Franchi, basso); Pirro (A. Gasparini, comprimario).

Prezzi: Platea e loggia lire 1.50, sott'alcantole e piccoli ragazzi lire 1, loggione cent. 60, poltroncina lire 2, palco prima e seconda loggia lire 8.

Domani seconda rappresentazione I Lombardi.

Padiglione Zamperla

Questa sera alle ore 8 e mezza grande rappresentazione con la sacra d'onore dell'attore brillante Angelo Zamperla detto Momoletto.

Domani due rappresentazioni, la prima alle ore 2 e l'altra alle 8 e mezza con I Masnadieri.

dei pezzi di musica che la banda del 12° reggimento, osvalleggeri (Saluzzo) eseguirà domani dalle ore 20 1/2, alle 22 sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia « Italia ». Gemme. 2. Potpourri « Educande di Sorrento ». Usiglio. 3. Serenata alla « Regina Margherita ». Ascolese. 4. Gran contone « I Puritani ». Bellini. 5. Valzer « Girl v. Udell.

Fra i Libri

Sopra una carta. Dramma in 5 atti di B. Sienkiewicz, tradotto da Domenico Giampoli ed adattato alle scene italiane da G. E. Nani con autorizzazione esclusiva dell'autore. Lire 1.50.

Enrico Sienkiewicz aderiva recentemente all'invito degli studenti torinesi di venire nel prossimo autunno in Italia per tenervi qualche conferenza.

Ma la conferenza era il pretesto dell'invito; il suo vero scopo era quello di festeggiare solennemente l'illustre scrittore polacco, il quale, con altri mai, si rese, in sì breve tempo, universalmente celebre e popolare fra noi suoi connazionali e segnatamente coll'immortale Quo Vadis.

Domenico Giampoli e Gerolamo Enrico Nani, due nomi ben noti nella letteratura e nell'arte paesana, con felice genialissimo pensiero, vollero assicurargli per tale lieta circostanza il festeggiamento maggiore; e almeno quello che ad ogni scrittore sopra ogni altro è caro: veder cioè presentato al pubblico, in azione, una delle proprie opere; onde, avute le autorizzazioni, il Giampoli fedelmente tradusse e il Nani liberamente adattò alle nostre scene l'abito drammatico nato fin qui dalla penna del Sienkiewicz: Na jedna carta.

Na jedna carta (Sopra una carta), dramma in 5 atti, è uno dei più potenti studi moderni d'ambiente, di persone e di anime che siano stati scritti per la scena di quest'ultima ventennio; non solo, ma è in pari tempo una terribile satira, che da una parte, serve di gogna e castigo per quegli fra gli uomini nuovi, i quali usciti dalla oscurità vorrebbero salire d'un tratto ad inaccessibili cime, non rifuggendo da alcun mezzo, e abbandonando persino coloro che li avevano aiutati a salire; e, d'altra, di derisione e merito per quegli uomini antichi, i quali, giunti all'apogeo della loro grandezza, in un colpo solo abbandonano di sé medesimi, si lasciano, a poco a poco, quasi senza accorgersene, cadere a terra, infiacchiti, disfatti esauriti.

Come si vede, un'idea, in uno, complessa eppur luminosa, alta e profonda, ma soprattutto moderna: alta per tutto tutto il lavoro; dove in mezzo a scene di sovversivo amore, di zoffi egoismi, di ridicole pretese, di insopportabili vanità ed odii brutali, spiccano grandi figure e piccole ombre, scoprite le une e delineate le altre da mano maestra.

Insomma: Sopra una carta fa parte di quelle opere classiche che, non solo sono destinate a grandi successi, ma bensì anche duraturo.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

8 agosto

Strascichi del comizio.

Il Tagliamento facendo il riassunto del comizio, con evidente livore di parte, insinua che il sig. Luigi Scottà abbia letto un discorso non suo e che il corrispondente del Paese dal pulcoscenico, perché collo sguardo cercava incoraggiare l'auico, il quale, nuovo ai comizi, provava quel timor panico a tutti comune (anche agli avvocati che sfidati mettono la coda fra le gambe e scappano) trasmettesse (!) il suo pensiero.

Dal canto suo il corrispondente non si cura di simile fanciulesche facezie, rileva solo che si tralasciò di riassumere il discorso non per « non far torto » (oh quante gesuitica generosità!) allo Scottà, ma piuttosto per gretto spirito partigiano... e forse, per non sentirsi capaci di confutarlo.

Il sig. Scottà, poi, sono persuaso si sia rallegrato dell'onesto contegno del foglietto, giacché le lodi, i bravo, i bene! degli avversari sono l'indice infallibile della non bontà della causa sostenuta.

Avea tanta poca coscienza di sé il redattore del Tagliamento durante la lettura, da scrivere poi cose completamente false. Si è alterato il pensiero dell'oratore, si sono capovolte le frasi. Non è affatto vero che « domandasse la riduzione e otto ore di lavoro » né che si scagliasse « virilmente contro i padroni ». « Noi non domandiamo tanto (le 8 ore di lavoro) ma ci sembra di poter chieder qualche cosa », e continuava: « ... il veleno datici non dalla malvagità dei capitalisti (essi sono soggetti alle leggi immanenti alla produzione capitalistica) ma dall'eccessivo lavoro ecc. ». Questo ha detto Luigi Scottà e chiunque ha seguito il suo dire senza ombre mentali può farcene fede. Quindi il Tagliamento ha mentito.

Pertino l'esser l'oratore salito sul palcoscenico ha irritato, forse entrando avrà turbata la isterica visione del redattore, il foglietto il quale la mette in evidenza.

Rilievi da stitici!!!

In questo modo si fanno i readicanti; senza serenità, senza esattezza! Quel giovane, agli occhi delle persone sane di mente e di cuore, doveva sembrare meritevole di lode, di incoraggiamento. Ebbene, no! Si trovano uomini di tutti i colori che si professano maturi di senno, colti ed educati, i quali, sia per invidia, sia per freddo spirito di classe, trovano modo di gettare addosso il ridicolo!

E questi sono gli uomini seri, i pionieri della civiltà.

Il male si è che il ridicolo e la vergogna finiscono col ricadere sul loro capo, poiché si potrà non condividere il pensiero altrui, ma non per questo, la fierezza del carattere, il coraggio di affrontare un pubblico nuovo per esporre la propria opinione, con doti da farsi oggetto di frizzi maligni.

Da Torre.

8 agosto.

Per l'umanità o per l'igiene.

Il Paese pubblicava nel penultimo numero una corrispondenza a proposito di un disgraziato che dovrebbe essere riacquisito. Lo scritto semplice ha suscitato le irrucciole del *Tagliamento*, il quale si scaglia contro l'autore pretendendo dargli una lezione sul come deve esser fatta la cronaca.

Ecco qui. Il corrispondente del Paese potrà imparare da certi monarchici a giocare alle carte... d'azzardo, potrà apprendere a lasciar passare senza una semplice nota le losche operazioni di segretari comunali, potrà istruirsi a fare il gesuita, dicendo privatamente d'esser democratico e appollarsi poi, magari per paura dello stipendio, nella monarchia... potrà, dico, ricevere lezioni su queste e simili materie, come scrivere lettere ai segretari comunali per far soci coscienti (?) al *Bossolo tondo*, ma non mai sul modo di fare il suo dovere.

Oh, il conoscimento bene questi neri coltetteri ronzanti nell'oscurità dell'anonimato Sappia il *Tagliamento* che il corrispondente del Paese si reca sempre sul sito prima di scrivere e non parla « per informazioni ».

Se le verità dispiacciono egli non ha motivo a dolersene. Non è al servizio di alcuno, non dei medici, non del sindaco; con imparzialità rileva i fatti, come può, li commenta e se una platealità gli si vuol gettare addosso ride e dice a sé stesso:

Segui il tuo corso e lascia dir le genti.

Ed ora ritorniamo alla sventurata famiglia, a favore della quale il Sindaco... ecc. « si occuparono con vivo interessamento ».

Non non abbiamo mai messo in dubbio che l'autorità non se ne sia occupata; rilevammo solo come ciò non sia stato di alcun utile ai disgraziati.

La vedova *Gasperotto Caterina* madre di 6 figli, riceveva dalla Congregazione di Carità di Azzano X 10 centesimi al giorno durante la malattia del marito che morì all'ospedale. Costretta ad abbandonare la povera casa, con il leguame ricevuto dalla pietà dei concittadini, costruiva su di un ritaglio stradale di proprietà del co. Porcia, un casolare, che venne, credo giustamente, giacché soggetto all'acqua, fatto demolire dal proprietario stesso del fondo. La congregazione passava, dopo la morte del marito, prima lire 20 poi, diminuendo costantemente, portò il beneficio a lire 2 e infine lo elevò a lire 8 — dico otto — mensili; cioè lire 0.27 al giorno e non lire 0.60 come dice il « *Tagliamento* ». Questa la storia.

Ora ci domandiamo: è proprio impossibile lenire in qualche modo il dolore di una madre e togliere i lagri a causa della malsicura igiene? Ci sembra di no.

Forse il ricevere un così irrisorio sussidio può dispensare l'autorità a provvedere nell'interesse della famiglia e dei consociati? Forse è impedito al comune di riacquisire lo sventurato — non giuchiamo di parole: mettetelo in un ospedale, in un manicomio, in un ricovero; non si tratta di stabilire il sito, bensì il principio — facendo pagare a chi spetta le spese? Ma chi vuole il pericolo. Ed il pericolo c'è, e per l'igiene e per i concittadini; tanto è vero che il sanitario, giustamente proibì di esporlo sulla via. Né, per parità, prendiamo la parola « pericolo » nel senso di un male grave ed imminente; ciò sarebbe prettamente ridicolo!

Ma a parte tutto questo rimane sempre l'art. 76 della legge 17 luglio 1890 col quale si obbligano le congregazioni di carità a dare « soccorsi urgenti » anche a chi non appartiene al comune. Nel caso concreto il soccorso è urgente sia riguardo l'utile sociale sia per la spaventevole miseria della famiglia. E non ci sembra fuori posto ricordare, senza per questo aver la pretesa di insegnare l'art. 151 della legge comunale e provinciale che dà facoltà al sindaco di prendere provvedimenti per l'igiene pubblica.

Questo diciamo in difesa delle sciagure umane, che ove poi non si riuscisse ancora a soddisfare i desideri di un'intera frazione, avremo almeno potuto, coi fatti, constatare l'insufficienza della legge e la necessità di una pronta riforma.

Ed ora, veda il *Tagliamento*, se siamo partigiani ed esatti, noi, o lui. Faccia e dica ciò che gli garba, il fatto esiste e con esso perdura indeguata la difesa della sanità pubblica, i dolori di un infelice, le quotidiane affezioni d'una madre. z.

Da Cividale

9 agosto

Monte di Pietà.

Nella seduta 16 luglio p. p. il Consiglio comunale di Vicenza ha approvato le riforme di quel Monte di Pietà. Dette riforme si riassumono nei seguenti punti:

— istituzione del pegno gratuito sugli effetti non preziosi fino all'ammontare di L. 8. —

— riduzione del tasso d'interesse al 5 per cento per gli effetti non preziosi;

— autorizzazione ad investire parte del patrimonio in piccoli mutui in favore dei modesti possessori e degli agricoltori;

— soppressione di qualsiasi onere che gravava finora i pegni.

Il nostro Monte di Pietà può in qualche cosa imitare quello di Vicenza? Giriamo la domanda agli onorevoli preposti. R.

Il plebeo di casa in... riduzione.

Un secolare abitante del Campidoglio ci informa che l'on. Municipio avrebbe in questi giorni ultimati gli studi sulle economie più pratiche e d'immediata attuazione. Ecco ve ne alcune:

1. Soppressione della spesa per gli avvisi di concorso;

2. Soppressione della spesa dei disinfezzanti per i pubblici spanditoi;

3. Soppressione della spesa per la vuotatura delle fogne... rigurgitanti;

4. Manutenzione e pulitura delle vie interne della città a carico dei... frontisti;

5. Progetto per l'acqua a spese delle... Samaritane e degli assetati;

6. Demolizioni, costruzioni, apertura di porte e finestre in... economia;

7. Radicale riforma dell'ufficio tecnico e conseguente abolizione della indennità di cancelleria;

8. Applicazione di un congegno automatico al campanone del coprifreno, e, finalmente, la cucagna che si avvanza a grandi passi.

Allegri contribuenti! Gambero.

Sepezione.

Da un consigliere comunale della maggioranza riceviamo:

« Le elezioni si avvicinano, e se la consegna fosse di restare, andrebbe inattuato! Ma la consegna è invece quella di accordare al clero tutto quello che vuole e che non domanda. »

« Per S. Donato feste, luminarie, processioni, benedizioni, musiche, accompagnamenti, nomina di persone notoriamente clericali alle commissioni, elogi alle monache per il soffio di modernità dato all'istruzione. Insomma salamelecchi di quindici inchi di là, e chi più ne ha, più ne metta. »

« Si comprende che tutto ciò si fa dai padri non reverendi per aver proprio il clero al momento opportuno. »

« Ai socialisti poi penseranno in seguito. »

« Così dice il mondo ufficiale di Cividale. Ma questo gran mondo ufficiale forse dimentica che il paese non ha scordato il prossimo XX settembre e le ultime elezioni amministrative. Un consigliere »

La profilassi della malaria

Togliamo dai giornali di Roma:

Ieri mattina i cronisti dei giornali cittadini, su d'uno *Stage-Coach* tirato da quattro cavalli, si recarono ad Ostia, alla colonia Ravennate.

Fuoco gli onori di casa il cav. Gaetano Della Valle, amministratore delegato della colonia.

La visita aveva lo scopo di constatare i risultati dell'esperimento di cura preventiva della malaria coll'*Esanosfele* della Ditta Biondi di Milano.

Il prof. G. B. Grassi, che si scorse dovendo partire alla sera per Berlino, dove va a presiedere il Congresso zoologico, l'anno scorso ad Albarella studiò e sperimentò la preservazione meccanica per la malaria (retine, cuffie, guanti, ecc.); quest'anno ha voluto cominciare lo studio della *Profilassi medicamentosa* scegliendo, per comodità e facilità di uso, l'*Esanosfele* e l'*Esanosfelina*, già sperimentati in Sardegna, Sicilia e in Oriente.

Nell'albergo della *Colonia Ravennate* ad Ostia, condotto da Bazzini Federico, il 1 giugno scorso s'impianò il laboratorio del prof. Grassi con il seguente personale: dott. Camillo Barba Morry, vice direttore, dott. Gustavo Pittaluga medico aggiunto, dott. Riccioli Giuseppe, Noè Giovanni e Bicoi Omero preparatori di microscopia, e Tornaghi Ismaele amministratore.

Presentemente non si possono fare resoconti esatti, dovendosi attendere la chiusura della stagione malarica; ne ripareremo alla fine di ottobre.

Nel momento attuale abbiamo potuto raccogliere questi interessanti risultati fornitici dal dott. Barba.

Il sistema adottato è il seguente:

Si è cercato di curare intensivamente,

sino dal 1 giugno, e per 15 giorni di seguito, tutti gli individui di Ostia, considerandoli (esagerando così le condizioni di sperimentazione) come malarici, allo stato latente.

Con tale cura intensiva, fatta rigorosamente e prima del cominciamento della vera stagione malarica, si è preparato per così dire, l'organismo che più tardi doveva esser punto e acchiato dall'*anosfele*.

Per ciò si è amministrato giorno per giorno, 6 pillole a ciascun individuo adulto e 4 ai giovani, ed una quantità di *Esanosfelina*, (adattata all'età di ciascun bambino).

Finita la cura intensiva è stata cominciata, e lo sarà per tutta la stagione malarica, la somministrazione di una piccola dose del rimedio, per ciascun giorno, variando in molti modi le condizioni di sperimentazione, per evitare errori nella sperimentazione medesima.

Non è prudente per ora tirar fuori delle cifre, ci contenteremo solamente accennare che i risultati finora ottenuti sono eccellenti, e che il medicamento è bene tollerato, non arrecando disturbi di sorta sia agli individui sani, che lo prendono a scopo profilattico, sia ai malati, che lo prendono a scopo terapeutico.

Sono stati così curati:

dal 1 giugno all'8 n. 253 persone;
dal 9 giugno al 16 n. 256 persone;
dal 17 giugno al 24 n. 205 persone;
dal 25 giugno al 1 luglio n. 200 persone;
dal 2 al 10 luglio n. 200 persone;
dal 10 al 25 luglio n. 176 persone.

Vi sono variazioni numeriche in rapporto con varie cause, e fra esse, prima, l'assenza momentanea da Ostia di un certo numero variabile di individui, che, tutti gli anni, si allontanano durante la stagione estiva e rimpatriano, approfittando dei forti ribassi ferroviari ottenuti dalla Società agricola ravennate; e sperano trovare nella loro natia Ravenna quel lavoro che suole mancare od essere deficiente ad Ostia, subito dopo la raccolta del fieno e del grano.

Non si può tacere un fatto veramente significativo, da attribuirsi alla cura: intendiamo cioè parlare della non comparsa della febbre nell'area dei romagnoli, che funzionò alla *Casa Nuova della Colonia*, mentre negli anni precedenti rilevantissimo era il numero dei malati.

Sono state inoltre estese le esperienze a due are di proprietà dei signori fratelli Calabresi, tenute ad Ostia in due località differenti, e distanti l'una dall'altra 5 chilometri, denominate *Procojo* e *Dragoncello*.

L'adozione, delle due are, il numero degli individui, la loro provenienza, le loro abitudini ecc. erano pressoché identiche.

Nell'area *Procojo* sono stati curati quasi tutti gli individui regolarmente; nessuno finora si è ammalato; e gli otto ammalati che si sono constatati appartengono tutti al piccolo gruppo di quelli che hanno fatto irregolarmente o non hanno fatto la cura.

Nell'area *Dragoncello* che non fu assoggettata a cura, su 73 individui ne ammalarono 37, cioè più della metà.

Sarebbe stato assai interessante, sia dal lato scientifico che pratico, procedere ad una esperienza di confronto su individui trattati esclusivamente col chinino: non è stata tentata perché per lo scopo prefisso (scopo pratico cioè) è sembrato più comodo, più facile, perché alla portata di tutti, la somministrazione di pillole contenenti chinino, ferro, arsenico.

Il dott. Barba invita chiunque voglia a visitare, controllare e vedere gli appositi registri che mostrano a chiunque ne abbia

il desiderio i dettagli riguardanti l'esperimento.

Numerosi preparati di sangue degli individui malati sono conservati nel piccolo ed improvvisato ma completo laboratorio, fornito di tutto il necessario per l'esame completo del sangue.

Così si è cercato di studiare l'azione buona efficace di un rimedio, l'*Esanosfele*, che in fondo non è un segreto.

Visitate la colonia guidata dal sig. Gaetano Della Valle che mostrò ad essi la grande piantagione dei coccheri, che promette un ottimo raccolto tale da bastare ai bisogni della città, i cronisti presero parte ad un banohetto e fecero ritorno alla sera.

SCIARADA

Nel primor chiuso l'intero
se ne andò da questo mondo;
anche il terzo, a dire il vero,
è passato ed il secondo
nella morte troverà
che all'intero è grata assai.

Spiegazione del giuoco precedente:

In: d - n.

— Camoriere, due uova.
(Un uovo) — Anche a me due uova, ma fresche.
(Il camoriere forte) — Quattro uova, ma due fresche!

A Porta Aquileia:
(Guardia) — Cosa dico questa valigia?
(Forattiero) — Da Venezia a qui, non parlò mai...

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 4 al 10 agosto 1901

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 7
" morti " 8 " 1
Esposi " 2 " 1

Totale N. 20

Publicationi di matrimonio.

Eugenio Trevisanato facchino con Rosa Vatri setaiola — Urbano doti Capozzi avvocato con Giulia Marcolli agiata — Raimondo Vandramini negoziante con Ida Zoja agiata — Luigi Inariti operaio con Elina Strammielli domestica — Domenico Bruzzoni operaio con Maria Poma casalinga — Antonio Ottavio fornace con Caterina Barbetti casalinga — Massimiliano nob. Orgnani con Rita co. Di Trento agiata — Giuseppe Conax agente privato con Ermolina Santi surta — Enrico Serravalle scalpellino con Maria Pasquetti casalinga.

Matrimoni.

Valentino Smorek facchino con Emilia Dominici contadina — Ottaviano Gobbin portiere ferroviario con Eugenia De Giacinto casalinga.

Morti a domicilio.

Ade Martini di Andrea. Vittorino di mesi 10 e giorni 15 — Angelina Florano di Filippo di giorni 10 — Angelo Vicario fu Giuseppe d'anni 37 agricoltore — Antonia Foi di Carlo di mesi 9 giorni 5 — Michele Rizzi fu Pietro d'anni 71 fabbro — Anna Pagnutti-Cucolini fu Gio. Batt. d'anni 72 casalinga — Antonia Morganto-Sbuelz fu Nicolò d'anni 80 casalinga — Tomaso Colquignati di Giovanni di giorni 18 — Carlo Magliozzi fu Luigi d'anni 61 caffettiere.

Morti nell'ospedale civile.

Valentino Pez fu Giovanni Battista d'anni 70 agricoltore — Italia Gromese di Vittorino di mesi 6 e giorni 15 — Maria Giacomini-Coccolo di Giovanni Battista d'anni 42 contadina — Stefano Felissoni fu Luigi d'anni 8 scolaro.

Morti nell'ospedale militare.

Angelo Cappelletti di Giorgio d'anni 22 soldato nella quinta compagnia di sanità.

Morti nell'ospedale Esposti.

Narcisia Ghiandoi di anni 1 e giorni 12.

Totale n. 16

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

GRANDE ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 10 agosto 1901

71 80 74 42 64

Amaro Gloria Vedi avviso
e Calicantus in quarta pagina

ITALICO PIVA - UDINE

PREMIATA FABBRICA UDINESE DI ACQUE GASOSE E SELTZ

Via della Prefettura N. 17

Deposito Legna e Carboni

con segatura e spacatura a forza motrice

Servizio gratis a domicilio.

Via Superiore N. 20

Servizio gratis a domicilio

RECAPITO per ricevere le commissioni delle Legna e dei Carboni Via della Posta N. 44.

Telefono N. 167-168.

CALZOLERIA

ORESTE PILININI

Udine - Via Cavour - Udine

GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE da uomo e da donna

Si eseguisce pure qualsiasi lavoro con tutta eleganza e solidità.

Prezzi modicissimi

AMARO D'UDINE

Vedi avviso in quarta pagina.

Stabilimento Meccanico a forza Motrice per la lavorazione del legno Vedi avviso in 4° pagina

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C.

Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE

Si assume qualunque lavoro tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti

PREZZI MODICISSIMI

Medaglia d'Argento

all'Esposizione Gen. - Torino 1898

TENDE A GRIGLIA CON CATENELLA



SPECIALITÀ DELLA DITTA

STABILIMENTO MECCANICO A FORZA MOTTRICE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzioni Mobili — Pavimenti — Serramenti comuni ed a uso Graz

Specialità Persiane a griglia con catenella.

Cornici su qualunque sacoma

Lavorazione di imballaggi — Casse per Birra, Gazose ecc.

DE GIORGI & FERRAZUTTI

Circonvallazione Porta Venezia - UDINE - di fronte all'Asilo Marco Volpe

AMARO GLORIA LIQUORE STOMATICO RIGOSTITUENTE

che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al solito.

CALICANTUS DELIZIOSO LIQUORE SQUISITAMENTE IGIENICO

preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna) che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono in UDINE presso la Farmacia Blasoli, il Caffè Dorta e la Bottiglieria G. B. Zanuttini piazza del Duomo, ed in Fagagna presso la detta Farmacia.

FIN DE SIÈCLE!
CHININA - MIGONE
PREPARATA CON SISTEMA SPECIALE
PEI CAPELLI E LA BARBA
composta di materie di primissima qualità, assolutamente innocua, e utile al bulbo capillare.

Si vende, tanto profumata che inodore ed al petrolio, da tutti i Profumieri, Droghieri e Farmacisti del Regno a lire 0.75, 1.50 e 2 in fiale ed a L. 3.50, 5 e 8.50 in bottiglie grandi per uso di famiglia.

Aggiungere Cent. 80 per la spedizione.

Deposito generale MIGONE & C. - Milano, Via Torino, 12. 140

INSERZIONI in terza e quarta pagina prezzi convenientissimi. La pubblicità è l'anima del commercio

NUOVA INVENZIONE
SAPONE AMIDO BANFI
MARCA GALLO
SAPONE AMIDO BANFI
Superiore al più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Utente da tutti per la sua qualità igienica e inimitabile. — Si vende ovunque a dovunque. — Si vende a 50 al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Con esso chiunque può sgrassare il bucato coltore e sbiancare e non macchiare.
AMIDO BORACE BANFI
Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 5 pezzi grandi franco in tutta Italia.

AMARO D'UDINE
Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano UDINE Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di Lione, Digione e Roma.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO
Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET
Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Reminiscenze elettorali
MAZURKA 1900 di Y. Medugno
Per piano L. 1.20, mandolino e chitarra 1.20.
In vendita presso ANNIBALE MORGANTE

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini

Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

MAGNETISMO
La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consigli per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata, o per cartolina-vaglia.
Nel riscontro riceveranno tutti gli chiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.
Per qualunque consulto conviene spedire dal P. Italia L. 5, dall'estero L. 8, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 - BOLOGNA.

1901 - Anno VI° - 1901
IL PAESE
Giornale Democratico Settimanale
Prezzi d'abbonamento:
Italia: Anno L. 3.00
Semestre » 1.50
Estero: aggiungere le spese postali.

Per chi può aver interesse
La Tipografia Cooperativa Udinese essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali d'ogni genere.
La Tipografia Cooperativa Udinese eseguisce qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.

La Tipografia Cooperativa Udinese
dà **100 Biglietti**
e **100 Buste**
per L. 1.50, 2.00 e 2.50
stampati in caratteri inglesi e fantasia.